



Referendum abrogativi del 12 giugno 2022

Premesso che i referendum del 12 giugno 2022 riguardano tematiche di particolare delicatezza che andrebbero affrontate da un legislatore attento e sereno, non incalzato dalle emozioni popolari del momento scatenate da fatti e circostanze particolari; premesso, altresì, che l'estrema delicatezza dei quesiti referendari non ha trovato adeguata copertura informativa da parte, non solo della RAI e degli altri "mass media"¹, ma anche e soprattutto dai medesimi promotori della consultazione popolare²; pur tuttavia il MOVIMENTO DEMOS ITALIA invita gli elettori a recarsi alle urne per esercitare la propria sovranità declamata dall'articolo 1 della Costituzione e costituire un sano stimolo alla politica affinché provveda ad una riforma complessiva, costituzionalmente orientata, degli istituti giudiziari italiani.

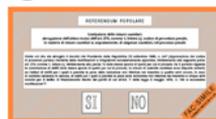
Quesito 1



L'abrogazione riguarderebbe un'intera normativa, quella dell'incandidabilità di soggetti che sono stati riconosciuti colpevoli di reati (non colposi) estremamente gravi, a seguito di "sentenze definitive". La scomparsa di tale disposizione condurrebbe all'eliminazione di un requisito essenziale per ricoprire cariche elettive e funzioni di governo, che costituisce un presidio avanzato a difesa della democrazia e che si differenzia, per questa ragione, dalle sanzioni penali accessorie, che si riferiscono a tutti i pubblici uffici.



Quesito 2



La custodia cautelare (da distinguere dalla carcerazione preventiva) richiede, oltre al fumus su commissione delitti, la sussistenza, in capo all'indagato, di uno dei seguenti elementi: il pericolo di ripetere il reato; il pericolo di fuga; l'inquinamento delle prove. Essa è richiesta dal PM, ma è disposta dal GIP, cioè da un giudice terzo, con atto impugnabile di fronte al Tribunale della Libertà. Non ha alcun senso la sua limitazione con riferimento alla reiterazione del reato.



Quesito 3



La separazione delle funzioni dei magistrati (non delle carriere, come si dice comunemente) attuata con un taglio netto referendario, avulsa da una visione complessiva del processo penale, condurrebbe ad una separazione "in casa" di due parti del medesimo Ordine Giudiziario con conseguenze imprevedibili, di segno opposto. Potrebbe, cioè verificarsi sia un "arrocamento" della magistratura inquirente in una sorta di casamatta giudiziaria per novelli Torquemada, sia il suo appiattimento verso gli organi di Polizia, quale primo passo verso uno stato di subordinazione governativa.



Quesito 4



Si tratta delle cosiddette "pagelle dei magistrati": è indubbio che la valutazione non possa costituire una sorta di "giurisdizione domestica", foriera di indebiti privilegi, ma che, invece, debba essere estesa agli altri membri laici dei vari consigli giudiziari, trattandosi, tra l'altro e pur sempre, di giuristi quali sono gli avvocati e gli accademici.



Quesito 5



Se è pur vero che il gioco delle correnti in seno al CSM non viene debellato dal taglio referendario proposto, è palesemente comprovabile che la scomparsa di vincoli (come la raccolta delle firme) per la presentazione delle candidature in un Organismo di modeste dimensioni (qual è il CSM) aumenta le possibilità di scelta e ostacola il sistema delle spartizioni.



1 - Vedi comunicato Stampa dell'AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI (AGCOM) del 08/06/2022 - <https://www.agcom.it/documents/10179/26679645/Comunicato+stampa+31-05-2022/e57a3f1-7562-4a50-9335-b4ac3eac053?version=1.0> -

2 - Vedi trasmissione LA CRITICA del 27/05/2022, ore 18.00 - <https://youtu.be/7a6LMeKWw4> -